On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 35 • Domenica 6 novembre 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## Terremoto, nessun allarme per le chiese di Roma

«Nessuna preoccupazione per le chiese di Roma». Monsignor Liberio Andreatta, direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto, è netto. La scossa di terremoto di domenica scorsa, nettamente avvertita a Roma, non ha causato danni particolari. «Alcune parziali chiusure in tre chiese del centro storico sono state compiute dai Vigili del Fuoco in via precauzionale per consentire un esame approfondito da parte dei tecnici». Il riferimento è a Sant'Ivo alla Sapienza (*foto*), in Corso Rinascimento, a Sant'Eustachio, nella piazza omonima, e a San Francesco da Paola nel rione Monti. Nel primo caso l'allarme è scattato anche per la contiguità della chiesa secentesca con gli uffici del Senato e con la sede dell'Archivio di Stato (per ora chiusa): segnalato il crollo di frammenti di intonaco dalla cupola, su cui stanno lavorando i funzionari della Soprintendenza.
A Sant'Eustachio, afferma Andreatta, «sono andato subito e ho visto celebrare la Messa in un altare laterale, la delimitazione riguarda solo la parte vicina alla cupola». Quanto alla chiesa del rione Monti, «avevo letto sui giornali di un polverone che si era alzato in occasione della scossa – dice il sacerdote – ma si trattava di polvere depositata da anni, venuta giù per lo scuotimento del terreno. Ho controllato alcune crepe che erano state riparate e non si sono aperte». A causa del terremoto, nessun problema nelle chiese di periferia costruite negli ultimi anni, sottolinea Andreatta, che rassicura: «Se ci saranno osservazioni da parte dei tecnici nei prossimi giorni, interverremo».

Proseguono intanto le verifiche degli organi competenti sui monumenti della città. Crepe su un torrione delle Mura Aureliane tra Porta San Sebastiano e Porta Latina, forse una lesione pregressa: l'area è stata messa in sicurezza. Chiusa una corsia laterale di via della Conciliazione a causa di alcuni basamenti dei lampioni fuori asse. Riaperti la Tangenziale Est e Ponte Mazzini dopo una chiusura precauzionale decisa nelle ore immediatamente successive alla scossa. Cresce invece la preoccupazione per una trentina di famiglie di un palazzo del quartiere Flaminio, evacuate dopo la scoperta di lesioni alla scala condominiale.

**Giubileo.** Domenica la Messa a San Giovanni in Laterano con il cardinale Vallini

# Le Porte Sante: la chiusura nelle basiliche

DI ANDREA ACALI

Non ha la stessa suggestione dell'apertura ma anche il rito di chiusura delle Porte Sante resta un momento solenne dell'Anno Santo straordinario che volge al termine. La conclusione del Giubileo, come ha scritto Papa Francesco nella bolla di indizione *Misericordiae Vultus*, è fissata al 20 novembre 2016. «In quel giorno – scrive il Pontefice – chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la Santissima Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia.
Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!». Le Porte Sante di tutte le diocesi del mondo saranno chiuse una settimana prima. A Roma il rito si ripeterà nelle tre basiliche papali, all'ostello don Luigi Di Liegro e nel santuario del Divino Amore. Le ultime due saranno chiuse sabato, rispettivamente alle 11 e alle 18. In entrambi i casi sarà il cardinale vicario Agostino Vallini a presiedere il rito che poi ripeterà, in qualità di legato pontificio, domenica 13 alle 17.30 nella cattedrale di San Giovanni in Laterano.
Concelebreranno la Messa il vicegerente Iannone e tutti i vescovi ausiliari, il vicario del cardinale arciprete Brandolini, i canonici e i coadiutori del Capitolo lateranense, oltre a tutti i sacerdoti che lo vorranno. Il Coro della Diocesi diretto da monsignor Marco Frisina animerà la celebrazione mentre i seminaristi cureranno il servizio liturgico. In una lettera indirizzata all'intera diocesi, il cardinale Vallini ricorda che «questo Giubileo straordinario, che si è caratterizzato per il coinvolgimento delle Chiese locali, vivrà» nel giorno della chiusura «un particolare momento plenario di comunione di fede e di intercessione per una vita rinnovata della nostra comunità diocesana. Chiederemo al Padre di aiutarci a non disperdere la ricchezza spirituale ricevuta in questi mesi, affinché nel tempo a venire la nostra Chiesa diocesana, imitando Gesù Buon Samaritano, continui a prendersi cura degli abitanti di Roma, in particolare di quanti sono poveri ed emarginati, e offrire loro il vino buono della speranza del Vangelo e l'olio consolante della carità». Il vicario del Papa invita «tutti a quest'ultima celebrazione del Giubileo e confido che parteciperete in molti. Chiedo fraternamente ai parroci di intervenire e di favorire la partecipazione dei fedeli, per vivere insieme con noi vescovi questa singolare occasione di grazia. Sarà bello ritrovarci insieme come presbiterio che, chiamato dal Signore a guidare il suo popolo in questa stagione della storia, implora ancora una volta la Sua misericordia per gli uomini e le donne della nostra Città. Affido tutti – conclude il cardinale Vallini – alla materna protezione della Vergine Maria, Salus populi romani, affinché vegli sul cammino di ciascuno e ci ottenga la grazia di essere misericordiosi come il Padre».
I legati per la chiusura delle Porte Sante nelle altre due basiliche pontificie saranno i rispettivi arcipreti, il cardinale James Michael Harvey a San Paolo fuori le Mura, che celebrerà la Messa domenica alle 17, e il cardinale Santos Abril y Castellò a Santa Maria Maggiore, dove il rito inizierà alle 18.
Una cerimonia piuttosto semplice, con la chiusura dei battenti di bronzo. La costruzione del muro, infatti, avverrà in momenti successivi. Nella parete, all'interno della navata, che sarà poi coperta da una lapide, verrà murata la "capsa", la cassetta di zinco con il verbale di chiusura della Porta, la chiave e, secondo la tradizione, alcune medaglie. La Porta Santa di San Giovanni fu la prima ad essere smurata alla vigilia di questo Giubileo straordinario. L'autore dell'opera bronzea è lo scultore Floriano Bodini, morto nel 2005 a Milano. Fu commissionata dal cardinale Ruini nel 1998 per il Giubileo del 2000. È stata fusa nella Fonderia Artistica Battaglia di Milano e misura 360 centimetri di altezza per 190 di larghezza.

*la scheda*

### Rito in cattedrale

È fissato alle 17.30 l'inizio della celebrazione che segnerà la chiusura della Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, cui il cardinale vicario Vallini – che la presiederà – ha invitato a partecipare (lettera integrale su *www.romasette.it*). Concelebreranno il vicegerente e i vescovi ausiliari della diocesi, il vicario del cardinale arciprete, i canonici e i coadiutori del Capitolo Lateranense, e i sacerdoti che lo vorranno.
La liturgia sarà animata dal Coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina. I seminaristi cureranno il servizio liturgico.

I fedeli attraversano la Porta Santa nella basilica di San Giovanni in Laterano

## *Oggi l'evento giubilare con i carcerati Il 13 celebrazione per le persone emarginate*

Sono più di mille i detenuti che partecipano al Giubileo dei carcerati voluto da Papa Francesco. All'evento, tra familiari, volontari e operatori professionali che lavorano nelle carceri, si sono iscritte oltre 4mila persone provenienti da 12 Paesi: Inghilterra, Italia, Lettonia, Madagascar, Malesia, Messico, Olanda, Spagna, Usa, Sudafrica, Svezia e Portogallo. Tra gli svedesi, presente anche una delegazione luterana. Ieri i partecipanti hanno avuto la possibilità di confessarsi nelle chiese giubilari e di compiere il pellegrinaggio verso la Porta Santa di San Pietro attraversando il percorso di via della Conciliazione. Oggi la basilica verrà aperta alle 7.30 per dare modo ai partecipanti di prendere posto. Sempre in basilica, alle 9, sono previste alcune testimonianze: «Quattro persone – ha fatto sapere l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, nella conferenza stampa di presentazione del 3 novembre – che abbracciano l'arco del mondo delle carceri. Un detenuto che in carcere ha sperimentato la conversione, che parlerà insieme alla vittima con la quale si è riconciliato; il fratello di una persona uccisa che si è fatta strumento di misericordia; un ragazzo minorenne che sta scontando la sua pena e, infine, un agente della Polizia Penitenziaria, che quotidianamente è a contatto con i detenuti». Alle 10, poi, la Messa presieduta dal Papa, durante la quale i detenuti svolgeranno il servizio liturgico. Le ostie che saranno utilizzate per la celebrazione sono state prodotte da alcuni carcerati della casa circondariale di Opera a Milano, nell'ambito del progetto "Il Senso del Pane", pensato e organizzato proprio in occasione del Giubileo, e sviluppato in collaborazione con la Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti Onlus.
Dall'11 al 13 novembre si terrà invece il Giubileo delle persone socialmente escluse. «Persone – ha spiegato Fisichella – che a causa di diversi motivi, dalla precarietà economica a varie patologie, dalla solitudine alla carenza di legami familiari, hanno difficoltà a inserirsi nel tessuto sociale e finiscono spesso con il rimanere ai margini della società, senza una casa o un posto dove abitare». Venerdì 11 alle ore 11.30, nell'Aula Paolo VI i partecipanti incontreranno Papa Francesco, che ascolterà alcune testimonianze e alla fine si intratterrà con loro. Sabato 12 si terrà una veglia della Misericordia nella basilica di San Paolo fuori le Mura, preceduta da un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa della basilica ostiense, iniziando dai giardini antistanti. Domenica 13, infine, il Papa presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro alle ore 10. Al termine, l'Angelus sarà recitato come sempre dal Palazzo Apostolico alle ore 12.

**Christian Giorgio**

La Porta Santa della Carità

*Tanti pellegrini nella struttura Caritas di via Marsala, dove sabato sarà chiusa la Porta aperta dal Papa. Don Gabrielli: «Qui le storie delle ferite della città»*

## Ostello, in un anno l'«abbraccio» a 12mila persone

DI ANTONELLA GAETANI

«Apritemi le porte della Giustizia». Queste le parole che ha pronunciato Papa Francesco, il 18 dicembre del 2015, prima di aprire la Porta Santa all'ostello della Caritas di via Marsala. Una struttura nata nel 1987, per intuizione di don Luigi Di Liegro, all'epoca direttore della Caritas diocesana. Un luogo che ha offerto cibo, abiti e amore a oltre 11mila persone. Ed è lì che Bergoglio ha voluto aprire una Porta Santa e durante l'omelia ha ricordato che Dio è nascosto tra i più bisognosi. Accogliendo il suo invito, in quasi un anno – la Porta sarà chiusa il 12 novembre alle 11 con la Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini – ad attraversarla sono stati oltre 12mila pellegrini. «Persone provenienti non solo da parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali, ma anche dall'estero: Singapore, India, Taiwan, Stati Uniti. E poi, Cile, Perù, Nord America, Bolivia, oltre a Francia Gran Bretagna e Svizzera», spiega don Giorgio Gabrielli, responsabile dell'accoglienza dei pellegrini alla Porta Santa Caritas. Un quinto dei pellegrini è rappresentato da famiglie. «Sono persone venute per capire meglio la situazione romana. Appartengono a tutti i ceti sociali: operai, impiegati e liberi professionisti. Inoltre, molti sono gli studenti. In tutto un ottavo dei pellegrini». «I giovani – aggiunge – sono rimasti molto colpiti dai racconti e dalle storie degli ospiti dell'ostello. Le loro vite raccontano il tessuto sociale della città, una ferita spesso invisibile che sta logorando Roma. Infatti aumenta il numero di chi vive in strada, sia nuclei familiari che persone sole. Il vero problema è la perdita del lavoro. La situazione più difficile riguarda le persone tra i 45 e 55 anni. Hanno perso il lavoro e non riescono a ricollocarsi, non riescono più a mantenersi una casa e chiedono aiuto all'ostello. I giovani, anche se in difficoltà, riescono ancora a ricollocarsi o comunque hanno la famiglia d'origine che riesce a sostenerli. Anche se questa situazione a lungo andare provoca un impoverimento dei genitori». Poi, racconta ancora don Giorgio, «un'altra fragilità riguarda le vittime del gioco d'azzardo con numeri in crescita. Attualmente nel Lazio il volume d'affari è pari al 4,5% del Pil. A Roma c'è la sala giochi più grande d'Europa con 900 postazioni. E, dopo la nascita di una sala da gioco, apre un compro–oro. L'altra grande povertà è quella relazionale con situazioni di solitudine, soprattutto tra gli anziani, dove manca una famiglia. A queste persone si offre assistenza domiciliare».
La conoscenza di queste storie permette di attraversare la Porta Santa mettendo in piedi azioni concrete per aiutare le persone in difficoltà. «Abbiamo avuto occasione per conoscere molte realtà che offrono aiuto a chi vive situazioni di disagio. Quindi è stata un'occasione per mettere in rete progetti, idee, iniziative che nei vari luoghi del Paese offrono speranza e aiuto a chi è rimasto stritolato dalla crisi». Questo è il senso del dopo Giubileo. «Chiudere le porte e aprire nuovi progetti – sintetizza don Gabrielli –. Quindi formare uno sguardo e plasmare il cuore per essere porte aperte. È allora che si supera l'indifferenza. Il nostro sogno è che la Caritas diocesana possa sparire e al suo posto possano nascere comunità che siano luoghi di accoglienza, aiuto e ascolto». Sulle pareti della mensa dell'ostello di via Marsala la frase di don Luigi Di Liegro: "In una città dove una sola persona soffre meno, quella è una città migliore". Un invito a superare l'assistenzialismo per vivere la carità come attenzione e valorizzazione dell'altro.

# Il Cor inaugura l'anno nel 50° della morte di Canepa Marciante: c'è bisogno di giovani catechisti missionari

«C'è bisogno di missionari, di giovani catechisti missionari per far crescere ancora di più il numero degli oratori a Roma»: questo l'accorato appello che monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est, ha rivolto ai soci del Centro oratori romani e ai tanti giovani animatori radunati la sera del 2 novembre nella chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio. Occasione: la solenne celebrazione che ha dato inizio all'anno pastorale dell'associazione di laici fondata dal Servo di Dio Arnaldo Canepa. Si celebra infatti quest'anno il 50° anniversario della morte dopo una vita dedicata all'evangelizzazione dei più piccoli attraverso lo straordinario strumento dell'oratorio. Come ha ricordato Marciante «l'oratorio attira bambini e ragazzi insegnando loro la fede, la preghiera e il gioco. Voi giovani sapete essere attrattivi verso altri giovani, siete i costruttori di cielo e terra nuovi vivendo pienamente le Beatitudini e il Vangelo. Voi siete la speranza del futuro, avendo come modello di animatore e catechista proprio Canepa, sepolto in questa chiesa. Abbiatelo come modello di santità nella semplicità, ma anche nella straordinarietà della carità, della fede e della speranza cristiana, virtù gradite a Dio». Il vescovo ha anche ricordato la testimonianza di alcuni sacerdoti e parroci romani che nel corso degli anni collaborararono con Canepa alla costruzione di nuovi oratori, soprattutto nella zona est della capitale, a cominciare dal Quadraro e da Centocelle. Marciante ha accolto nel corso della celebrazione eucaristica la promessa di 4 nuovi soci effettivi che si vanno ad aggiungere a quanti già sono operativi a Roma nella pastorale oratoriana, dedicando particolare attenzione alla formazione degli animatori e all'apertura di nuovi oratori. La giornata era stata aperta la mattina del 2 con una Messa celebrata dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza nella clinica Madonna della Fiducia, dove Canepa trascorse gli ultimi anni della sua vita in spirito di preghiera ed umiltà e dove morì proprio il 2 novembre 1966. Esattamente dopo 50 anni il Cor, guidato dal presidente Alessandro Ciafrei e dall'assistente don Giovanni Ippolito, ha posto una targa commemorativa a perenne ricordo del tempo trascorso in quella cappella da Canepa, che vi passava ore in preghiera e meditazione. Ruzza, nel corso dell'omelia, ha ricordato l'amore e la passione che il fondatore del Cor ebbe per i bambini di Roma. Dai primi anni '30 fino a oggi generazioni di romani sono passati per le fila degli oratori che proseguono nelle attività dedicate a bambini e ragazzi coinvolgendo giovani e adolescenti nell'animazione con una particolare attenzione verso le fasce più deboli.

**Micaela Castro**

## Conferenza sui martiri «dimenticati» con Basa, prete di Erbil

Padre Rebwar Audish Basa è nato in Iraq, a Erbil, ed è stato ordinato sacerdote nel monastero di San Giorgio a Mosul. Religioso e cristiano in una terra in cui coloro che professano la fede nel Vangelo sono una minoranza e sempre più spesso vittime di persecuzioni, ha raccontato la sua drammatica esperienza personale all'incontro di Assisi per la pace dello scorso settembre. Porterà la sua testimonianza a Roma mercoledì prossimo, 9 novembre alle ore 21, nella sede del Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4), all'incontro "Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani?". Con lui interverrà il giornalista padre Massimiliano Taroni, dei Frati minori, incaricato delle missioni francescane del Nord Italia, che si trovava a Mogadiscio quando uccisero il vescovo Salvatore Colombo. Parleranno anche il vescovo ausiliare Paolo Lojudice, incaricato del Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese, e monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Una serata, dunque, per ricordare figure come padre Ragheed Ganni (foto), sacerdote caldeo assassinato a Mosul nel 2007; Annalena Tonelli, missionaria uccisa in Somalia nel 2003; don Andrea Santoro e tanti altri. A organizzarla, il Seminario Maggiore, il Centro missionario diocesano, l'Ufficio catechistico diocesano, la parrocchia dei Santi Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo, l'associazione Finestra per il Medio Oriente, la Fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre e l'associazione Archè. (G. R.)

La celebrazione del cardinale vicario Vallini a San Giovanni «Custodite il desiderio di andare in cerca e prestare sollievo agli ultimi della società». Sette verso il sacerdozio, tre permanenti

# Ordinazioni diaconali «All'altare per servire»

DI FILIPPO PASSANTINO

Indica nel «desiderio di servire» l'elemento da «custodire nel cuore». Ricorda che «servire all'altare non vuol dire essere in evidenza rispetto agli altri membri della comunità cristiana, ma farsi formare dall'Eucaristia». Il cardinale vicario Agostino Vallini si rivolge ai dieci nuovi diaconi (tre permanenti e sette transeunti) ordinati, sabato 29 ottobre, durante la Messa celebrata nella basilica di San Giovanni in Laterano. Durante l'omelia, il vicario del Papa li invita a far sì che «il servizio ai poveri» sia la «prosecuzione del servizio all'altare»: «Custodite il desiderio di andare in cerca e prestare sollievo agli ultimi della società, mettendo la vostra vita al servizio di Cristo, scoprendo il suo volto in quello dei fratelli». Il cardinale Vallini cita il brano del Vangelo che presenta l'incontro di Gesù con Zaccheo. Ad ascoltarlo, tantissimi fedeli che hanno gremito la basilica. Ma i suoi interlocutori sono sempre i nuovi diaconi: «Non fuggite i tanti Zaccheo che incontrerete sul vostro cammino – dice loro –, fermatevi sempre, guardateli negli occhi, rivolgete loro la vostra parola accogliente, ascoltateli, aiutateli e poi portateli a Cristo». Quest'anno, per la prima volta, sono stati ordinati nella stessa celebrazione, attraverso l'imposizione delle mani del cardinale vicario e la preghiera consacratoria, sia i diaconi in vista del sacerdozio sia i diaconi permanenti. Tra i concelebranti, anche i vescovi ausiliari Angelo De Donatis e Gianrico Ruzza e l'emerito Paolo Schiavon, assieme ad altri due vescovi del Madagascar e al vicario del cardinale arciprete della basilica di San Giovanni, il vescovo Luca Brandolini. Quattro dei diaconi che nei prossimi mesi diventeranno sacerdoti, hanno frequentato il Seminario Romano Maggiore e tre il Seminario missionario Redemptoris Mater. Tra i primi, tre sono romani: Gabriele Vecchione, 28 anni, Andreas Biancucci (27), e Mattia Pica (26). Il più giovane è Dario Loi, 25 anni: «Durante i funerali di Giovanni Paolo II mi sono accorto che la felicità è possibile anche

Un momento della Messa a San Giovanni in Laterano (foto Cristian Gennari)

essendo preti – racconta –. Così ho cominciato un percorso al Seminario Minore che mi ha portato qui». Al Redemptoris Mater, invece, si sono preparati Rolando Rizzuto, romano, 27 anni; Marcin Spikowski, 30 anni, è originario della Polonia ma sarà incardinato in Madagascar, nella diocesi di Morundava: «Ho lasciato l'università per seguire il progetto di Dio per me. Durante il seminario ho sentito nel mio cuore il desiderio di andare in Africa per la missione. Sono già stato sette volte in Madagascar. La parola di Dio lì è poco conosciuta e voglio portarla in quei luoghi». Alfonso Torres Elias, 36 anni, è messicano ma ha cominciato la sua preparazione in Giappone. I nuovi diaconi permanenti sono invece tre. Marcello Zottola, 50 anni, padre di 4 figli, opera nella parrocchia di San Giuda Taddeo Apostolo ed è responsabile del settore economico–finanziario della Prefettura di Roma. Nel suo passato il servizio ai malati come barelliere dell'Unitalsi nei viaggi a Lourdes: «La mia famiglia mi è stata vicina in questo cammino. Dopo che mi sono chiesto che senso avesse la mia vita, una serie di incontri mi ha portato a conoscere davvero il Signore e il suo amore per noi». Domenico Di Giorgio, 51 anni e due figli, è informatico. Svolge il suo ministero nella parrocchia di Santa Maddalena di Canossa come animatore nei gruppi di giovani e famiglie. Anche suo padre, Piero, era diacono. «Per la prima volta il percorso diaconale mi fu proposto 20 anni fa. Sei anni fa mi è stato chiesto dal nuovo parroco, ignaro che mi fosse stato già proposto. L'ho letto come un segno». Mauro Papaleo, 63 anni e tre figli, è in pensione e opera nella parrocchia dei Santi Gioacchino e Anna. «Durante un pellegrinaggio a San Vittorino il mio parroco mi ha proposto un percorso diaconale. Voglio essere servo di Cristo». Al termine della Messa, un pensiero del cardinale Vallini per le famiglie dei diaconi permanenti: «Offrire i vostri familiari alla Chiesa non vuol dire perderli ma accrescere la fede».

*giovani*

## Universitari pellegrini a Siena Nuova sede per il Giovanni XXIII

Scoprire i percorsi di una misericordia che aiuta a diventare protagonisti attivi della vita, attraverso la figura di una donna del 1200, che con il suo coraggio riuscì ad arrivare al cuore di papi e imperatori. Sarà santa Caterina la protagonista principale del XIV pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria che si svolgerà sabato prossimo proprio a Siena (*foto*), città che le diede i natali.

Filo conduttore di questo ormai tradizionale appuntamento, il tema "Protagonisti nella storia". «Questo tema – spiega monsignor Lorenzo Leuzzi , vescovo ausiliare e direttore dell'Ufficio – nasce dall'esortazione che papa Francesco ha rivolto durante la veglia della Giornata mondiale della gioventù a Cracovia. Questo pellegrinaggio chiude idealmente anche il cammino del Giubileo della Misericordia dei nostri universitari, adesso è necessario che traducano anche in iniziative culturali tutti i frutti maturati in questo periodo di grazia che abbiamo vissuto».

I partecipanti giungeranno da tutti gli atenei della capitale con oltre 50 pullman nei pressi del duomo di Siena, dove ad attenderli ci sarà l'arcivescovo della diocesi Antonio Buoncristiani. Seguirà la riflessione introduttiva a cura del domenicano padre Riccardo Lufrani, cappellano alla Libera Università Maria Santissima Assunta, e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Leuzzi. Nel pomeriggio i ragazzi potranno compiere itinerari artistici e di fede sulle orme di santa Caterina e conoscere meglio questa città famosa nel mondo per le sue bellezze paesaggistiche e culturali.

Siena, piazza del Campo

«Nell'Europa di oggi – spiega padre Riccardo –, dove fioriscono la consapevolezza della interconnessione tra i popoli e della salvaguardia della natura, i giovani trovano le condizioni ideali per agire insieme da protagonisti nella storia, come santa Caterina poté fare». Ed è proprio la società attuale a chiedere ai credenti il senso e l'azione per costruire la nuova storia del nostro continente. «Ai tanti universitari che saranno in pellegrinaggio – continua il domenicano – santa Caterina, co–patrona d'Italia e d'Europa, saprà ottenere le grazie che li guideranno e li ispireranno ad essere dei veri protagonisti della storia!».

I ragazzi concluderanno la giornata nella basilica di San Francesco, dove vivranno un momento di meditazione e di preghiera prima di far ritorno a Roma. Per informazioni sul pellegrinaggio è possibile consultare il sito *www.uniurbe.org*.

L'evento concluderà la Settimana dell' accoglienza delle matricole. Ma proprio sul tema di questa settimana, giovedì prossimo, alle 15.30, al centro culturale internazionale Giovanni XXIII, in via Casilina 205, si svolgerà il convegno "Nessuno a Roma è fuori sede". Ne parleranno tra gli altri Carmelo Ursino, Commissario straordinario di Laziodisu, e Maria Letizia Melina, direttore generale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Alle 18 si terrà la cerimonia inaugurale del Centro, a cui presiederà il cardinale vicario Agostino Vallini.

**Marina Tomarro**

La chiesa della «parrocchietta»

# «Parrocchietta», casa per una famiglia di rifugiati

*«Fraternità, solidarietà e carità» le parole chiave a Santa Maria del Carmine e San Giuseppe al Casaletto. Attivo centro di ascolto*

DI LORENA LEONARDI

«Siamo rimasti molto contenti della visita, è bello sentire che qualcuno ci segue, questi sono momenti importanti per la vita della comunità». Monsignor Luciano Caforio è da 12 anni parroco a Santa Maria del Carmine e San Giuseppe al Casaletto, dove ieri pomeriggio il cardinale vicario Agostino Vallini è stato in visita, incontrando gli operatori pastorali prima e celebrando poi la Messa. «Era la prima volta che il cardinale veniva a trovarci, la comunità attendeva con ansia», confida spiegando l'origine del nome "Parrocchietta", che tutti affettuosamente usano per riferirsi alla parrocchia che si trova sulla Portuense, tra Casaletto e Trullo: «Nel corso di due secoli la nostra chiesa parrocchiale è stata ricostruita tre volte, passando dalla cappella del '700 all'attuale struttura del 1933. "Parrocchietta" viene chiamata anche la zona in cui sorge la chiesa, probabilmente per via della torre ottocentesca omonima situata a pochi passi da qui, in viale Newton. La denominazione si addice molto all'aria di famiglia che si respira nella nostra comunità e nell'intero quartiere». Nella zona, dove 50 anni fa non c'era nulla, «tutti guardano a questa chiesa con molto affetto. La comunità dei padri cappuccini, che è stata a lungo qui, ha saputo creare una grande vera comunità». In parrocchia sono attive molte realtà associative, a partire dell'Azione cattolica, frequentata da adulti e giovani, «una presenza che vorremmo rinforzare a dispetto delle difficoltà e della "concorrenza" dei social media, punti di aggregazione virtuale che hanno messo un po' in ombra le agorà reali, parrocchie incluse». In un territorio tranquillo dove sorgono molte comunità religiose, la spiritualità comunitaria cresce robusta: Movimento apostolico, Legio Mariae, gruppo di preghiera Padre Pio, sono solo alcune delle realtà gravitanti in parrocchia, dove sono presenti ben tre cori e si fa ascolto della Parola e Scrutatio. Tra i tanti battesimi – una settantina – e le 50 comunioni amministrate ogni anno, la parrocchia attira i ragazzi grazie alla complicità della scuola calcio e alle attività oratoriali. Da anni quella degli scout Agesci «è una presenza numerosa e incisiva», così come l'ordine francescano secolare. Per i più anziani sono pensati percorsi di alfabetizzazione informatica: nessuno è escluso dalla "Parrocchietta", «frequentata da una bella comunità indiana e filippina», ma anche "nuova casa" per una famiglia di rifugiati arrivati nel nostro Paese su un barcone. «Esiste il centro di ascolto Caritas, mediante il quale cerchiamo di dare lavoro. Alcune mense e qualche albergo ci forniscono eccedenze alimentari che noi ridistribuiamo tre volte a settimana grazie alla collaborazione di una decina di volontari. La San Vincenzo raccoglie anche indumenti, aiutiamo alcuni nomadi». Progetti per il futuro? «Migliorare la pastorale familiare, anche alla luce dell'*Amoris laetitia*. E continuare la nostra vita di comunità basata su tre parole chiave: fraternità, solidarietà e carità, intesa nell'accezione più ampia di attenzione agli altri».

# Vallini: «Avvenire, servizio per la crescita culturale»

*Lettera per l'annuale Giornata del quotidiano, il 13 novembre: «Dai media diocesani lo sguardo puntato sulle "periferie"»*

*Domenica 13 novembre la Chiesa di Roma celebra la "Giornata di Avvenire e dei media diocesani". Pubblichiamo la lettera del cardinale vicario ai parroci, ai sacerdoti e diaconi, ai religiosi/e, ai fedeli della diocesi.*

Carissimi, anche quest'anno la Diocesi di Roma si appresta a celebrare la Giornata di Avvenire e dei media diocesani, in programma domenica 13 novembre. Un'opportunità preziosa per una riflessione sul ruolo della comunicazione. Sappiamo bene quanto ormai i mezzi di comunicazione esercitano un influsso notevole sul modo di pensare e in qualche modo dettano l'agenda dell'attualità. I giovani, soprattutto, si informano attraverso i social network, e questa nuova modalità fa saltare ogni intermediazione nel racconto dei fatti del mondo, della vita politica e sociale, con conseguenze significative sulle scelte di vita e sugli orientamenti personali.

Eppure, come ha detto Papa Francesco ricevendo di recente il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, «i giornalisti, quando hanno professionalità, rimangono una colonna portante, un elemento fondamentale per la vitalità di una società libera e pluralista». In quell'occasione il Santo Padre ha ricordato tre caratteristiche cui deve attenersi il giornalista: amare la verità; vivere con professionalità; rispettare la dignità umana, «perché anche dietro il semplice racconto di un avvenimento ci sono i sentimenti, le emozioni e, in definitiva, la vita delle persone». Parole di cui avvertiamo tutta la portata ogni volta che leggiamo un giornale o guardiamo un telegiornale.

Una consegna ulteriore al mondo della comunicazione Papa Francesco l'ha affidata con il tema della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2017: «"Non temere, perché io sono con te" (Is 43,5). Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo». Tema di grande spessore, di fronte a un sistema informativo spesso "smemorato" o distratto rispetto ai drammi del mondo e a volte impegnato più a dare spazio ed enfasi alla cronaca nera che non alle storie e ai fatti che raccontano quanto di positivo si fa e si costruisce per il bene comune.

Su questa seconda linea, nel solco dell'appello del Papa, si attesta certamente il "nostro" quotidiano Avvenire, con lo sforzo appassionato nel raccontare i fatti del mondo e la storia degli uomini e delle donne nell'ottica della "buona notizia" di un Dio che è Padre misericordioso e non lascia soli i suoi figli.

È a questa informazione che dovremmo abituarci nelle nostre comunità, anche con una responsabilità nella promozione e nella diffusione: non ci appaia come un "di più" della nostra pastorale. Non ci è consentito arretrare in questa proposta, quale servizio di promozione umana per la crescita culturale in particolare delle nuove generazioni. Abbiamo necessità di informazione, e ciò che troviamo sugli altri canali informativi non sempre rende giustizia alla verità.

Anche i nostri media diocesani, Roma Sette e Romasette.it, si impegnano a raccontare l'informazione con questo sguardo, sempre più puntato sulle "periferie esistenziali" e sempre più mirato a comunicare speranza e fiducia per il bene della città, al fine di far emergere il volto più vero e accogliente di Roma. Un impegno che sarà perseguito nel prossimo futuro come frutto del Giubileo della Misericordia nel settore della comunicazione. Per questo motivo vi chiedo di seguire e di sostenere i nostri media diocesani, e vi esorto a testimoniare nella vostra vita l'invito del Papa a comunicare la speranza e la fiducia che affondano le loro radici nel Padre della Misericordia.

Con i miei cordiali e fraterni saluti.

**Cardinale Agostino Vallini**

La celebrazione presieduta mercoledì dal Papa davanti all'ossario del cimitero di Prima Porta per la commemorazione dei defunti

# «Al cimitero i fiori della speranza»

DI ANDREA ACALI

Papa Francesco ha celebrato anche quest'anno la Messa in suffragio dei defunti in un cimitero. Con due novità: la data e il luogo. Contrariamente al passato, infatti, quando la celebrazione si teneva di solito il primo novembre nel cimitero del Verano, la data è stata spostata per consentire al Pontefice di fermarsi un giorno in più in Svezia. Inoltre per la prima volta Francesco ha scelto di recarsi nel cimitero Flaminio, a Prima Porta, periferia nord della Capitale. Il più grande camposanto d'Italia con circa tre milioni di tombe. Il Santo Padre ha celebrato la Santa Messa nel piazzale antistante l'ossario. Numerosi i fedeli che hanno partecipato, con una nutrita delegazione cinese, dislocati nel viale antistante l'altare e in quelli laterali. In prima fila, accanto a diversi disabili, anche il sindaco di Roma, Virginia Raggi. Prima della celebrazione Francesco ha deposto dei fiori su alcune tombe. Con il Santo Padre hanno concelebrato il cardinale vicario Agostino Vallini, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, l'arcivescovo Filippo Iannone, vicegerente della diocesi di Roma, monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord della diocesi, e padre Zbigniew Golebiewski, parroco dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta. Il Papa ha pronunciato una breve omelia a braccio, incentrata sul passo biblico della prima lettura tratta dal libro di Giobbe: «Giobbe era nel buio, proprio alla porta della morte. In quel momento di angoscia, dolore e sofferenza proclama la speranza: "So che il mio Redentore è vivo". La commemorazione dei defunti – ha proseguito il Papa – ha questo doppio senso. Di tristezza: il cimitero è triste. Ci ricorda i nostri che sono andati, ci ricorda anche il futuro, la morte. In questa tristezza portiamo fiori, con un segno di speranza. Potremmo dire di festa, ma non ora, più avanti. La tristezza si mischia con la speranza. È quello che tutti noi sentiamo, la memoria dei nostri cari, davanti alle loro spoglie, e la speranza. Ma anche sentiamo che questa speranza ci aiuta perché tutti dobbiamo fare questo cammino. Prima o dopo ma tutti. Con più o meno dolore ma col fiore della speranza». Con quel «filo forte – ha sottolineato ancora Francesco – che è ancorato aldilà. Ecco, quest'ancora non delude, la speranza della Resurrezione: chi ha fatto per primo questo cammino è Gesù, chi ci ha aperto la porta è lui stesso. Torniamo a casa con questa doppia memoria: del passato, dei nostri che sono andati, e del futuro, del cammino che noi faremo con la certezza, la sicurezza uscita dalle labbra di Gesù: Io lo resusciterò nell'ultimo giorno». La celebrazione eucaristica è stata animata dal Coro della diocesi di Roma e dal Coro dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta diretti dal maestro monsignor Marco Frisina. Al termine è seguita una preghiera per i defunti e la benedizione delle tombe. Subito dopo il rientro in Vaticano, il Pontefice si è recato nelle Grotte della basilica vaticana per un momento di preghiera in privato, in suffragio dei pontefici ivi sepolti e di tutti i defunti. Venerdì 4 novembre, infine, ha celebrato la Messa nella basilica di San Pietro in suffragio dei cardinali e dei vescovi deceduti nell'ultimo anno.

*Omelia a braccio. «Torniamo a casa con questa doppia memoria: del passato, dei nostri che sono andati, e del futuro, del cammino che noi faremo con la certezza di risorgere»*

La celebrazione presieduta dal Papa davanti al cimitero di Prima Porta

*formazione*

## Gli esercizi spirituali per i sacerdoti

Si svolgeranno dal 14 al 18 novembre alla Fraterna Domus di Sacrofano gli esercizi spirituali per i sacerdoti della diocesi di Roma, promossi dal Servizio per la formazione permanente del clero diretto dal vescovo ausiliare Angelo De Donatis. A guidarli sarà l'arcivescovo Claudio Maria Celli, sul tema "Con san Luca alla scoperta della misericordia". Gli esercizi cominceranno alle 10 del 14 novembre con la prima meditazione e termineranno con il pranzo del 18. Si tratta del primo appuntamento di questo tipo proposto dal Servizio di formazione (06.698.86.137) per l'anno pastorale, ma ne seguiranno altri fino ad agosto; il secondo, sempre a novembre, è in programma dal 21 al 25 al monastero della Resurrezione a Montefiolo di Casperia (Rieti), con la guida di monsignor De Donatis su "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi".

## Cappello e Luli, una celebrazione li ricorda a Sant'Ignazio

*Venerdì commemorazione per i due gesuiti: il primo, noto come il "confessore di Roma" dal 1922 al '62, e il secondo, albanese, torturato e condannato a venti anni di lavori forzati: «Due volti della misericordia». Previste la testimonianza di padre Lello Lanzilli e la Messa presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re Pubblicate due biografie*

Padre Felice M. Cappello, noto come il "confessore di Roma" dal 1922 al 1962, e padre Anton Luli, albanese, torturato e condannato a venti anni di lavori forzati: sono i "due volti della misericordia", entrambi gesuiti, che saranno ricordati venerdì 11 con una celebrazione solenne nella chiesa di Sant'Ignazio a Campo Marzio. L'evento sarà celebrato in occasione della Messa di guarigione dei malati, che si tiene a Sant'Ignazio ogni secondo venerdì del mese: sarà introdotto alle 17 da una presentazione di Andrea Sarubbi, conduttore di Tv2000; seguiranno l'intervento di padre Lello Lanzilli, gesuita, che offrirà la testimonianza della sua vita con il confratello Luli nell'Albania post–comunista, e il cardinale Giovanni Battista Re, che alle 18 presiederà la Messa e ricorderà padre Cappello perché da studente in Teologia lo aveva scelto come confessore personale. Del gesuita albanese esce una biografia proprio in concomitanza con la beatificazione dei 38 martiri del comunismo albanese avvenuta il 5 novembre nella cattedrale di Scutari. «È lo stesso vescovo metropolita di Scutari, presidente della Conferenza Episcopale Albanese, monsignor Angelo Massafra, a collegare la figura di padre Luli con la beatificazione», osserva il gesuita padre Armando Ceccarelli. Emblematico il perdono dato al suo torturatore. Anche di padre Cappello è appena uscita una breve biografia, e a firmarla è un altro gesuita, Francesco Occhetta, con la prefazione del vescovo ausiliare Gianrico Ruzza, che delinea la figura di quello che fu «uomo di preghiera e di azione, cattedratico alla Gregoriana e fedelissimo al confessionale, canonista di fama internazionale e amatissimo dai suoi molti penitenti».

# La Messa nei Fori con la Madonna del Conforto

*Dopo oltre 1.100 anni una celebrazione a Santa Maria Antiqua, che saluta l'antica icona mariana*

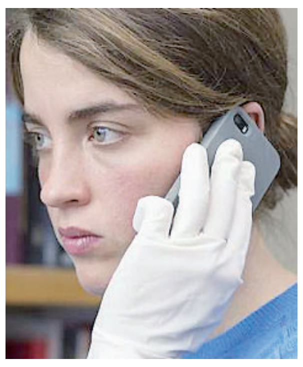
DI ROBERTA PUMPO

Dopo 1.169 anni è stata celebrata una Messa nella chiesa di Santa Maria Antiqua, all'interno dei Fori Imperiali. Per soli 231 giorni, precisamente dal 15 marzo scorso, uno dei centri romani della diffusione del cristianesimo ha potuto riappropriarsi della sua perla più preziosa: l'icona della Madonna del Conforto. Lunedì 31 ottobre, con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Sodano, il più antico dipinto bizantino di Roma è tornato, in processione, nella sacrestia della basilica di Santa Francesca Romana, o Santa Maria Nova, retta da monaci benedettini Olivetani, dove è abitualmente conservata. Originariamente l'Imago Antiqua della Madonna con Bambino era custodita proprio a Santa Maria Antiqua, uno dei più antichi luoghi di culto cattolico dedicato alla Vergine, alle pendici del Palatino, rimasto sepolto per più di mille anni sotto le macerie del terremoto dell'847. Recuperata, fu portata a Santa Maria Nova, fatta costruire da Papa Leone IV. Per secoli se ne persero le tracce. Fu il restauratore Pico Cellini, nel 1950, a ritrovarla mentre lavorava al restauro del mosaico del dodicesimo secolo che si trova sull'abside della basilica di Santa Francesca Romana, il cui cardinale titolare è proprio Angelo Sodano, che con la Messa di lunedì ha celebrato anche il venticinquesimo anniversario della presa di possesso. A marzo si è svolta la prima processione organizzata dopo due secoli attraverso la Via sacra per portare l'icona a Santa Maria Antiqua. Tantissimi i romani e i turisti che in questi sette mesi hanno potuto ammirarla in un sito rimasto impraticabile per decenni a causa di lavori di restauro. «Oggi non possiamo non pensare ai terremotati del Centro Italia – ha affermato il rettore di Santa Francesca Romana, padre Vincenzo Patella – ma la speranza è che rinasca una vita migliore per tutti. È possibile farcela, si può resuscitare, tornare ad una vita nuova. La Madonna ci spinge a questa speranza». «Alla vigilia della Festa di Tutti i Santi ci troviamo riuniti in questo luogo impareggiabile del Foro Romano per stringerci intorno a un'icona unica al mondo – ha detto il cardinale Sodano –. Quegli occhi grandi che contempliamo sembrano fissarci con amore e quelle mani che sorreggono il Bambino Gesù ci parlano della sua grandezza materna. Maria è la Regina di tutti i Santi ed è quindi giusto onorarla particolarmente in questo giorno di festa in cui vogliamo anche ricordare quella moltitudine di uomini e donne che qui a Roma sono stati all'origine di questa Chiesa meravigliosa, che oggi stende i suoi rami sul mondo intero, e che qui diedero anche prova del martirio». L'icona, che nel Medioevo era stata più volte portata in processione per la Via sacra dei Fori Imperiali, è alta 132 centimetri e larga 97. Rappresenta i volti a encausto della Madonna e del Bambino: la Vergine ha Gesù sul braccio destro e lo indica con il sinistro ed è del tipo odigitria (colei che indica in Gesù la salvezza). «Questa celebrazione organizzata dopo 1169 anni – ha concluso padre Vincenzo Patella – è stata ben accolta dalla Soprintendenza e questo ci fa essere molto fiduciosi e speranzosi per altre future cerimonie. È un inizio, per restaurare il culto».

L'icona torna a Santa Francesca Romana (foto Gennari)

*cinema*

# «La ragazza senza nome», il «giallo» dei Dardenne



Sono tra i registi più prolifici del cinema europeo e nel loro caso quantità della produzione e qualità dei risultati trovano una corrispondenza quasi perfetta. In questi giorni Jean–Pierre e Luc Dardenne sono in sala con *La ragazza senza nome*, il loro nuovo film in concorso al recente Festival di Cannes 2016 e presentato in anteprima italiana la scorsa settimana alla XX edizione del Tertio Millennio Film Festival organizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo. Subito siamo chiamati a familiarizzare con Jenny Davin, giovane dottoressa impegnata nel servizio sanitario pubblico. Spesso l'orario delle visite si prolunga oltre il previsto, ed è al termine di una di quelle sere oltremodo faticose che Jenny sente suonare il campanello ma, in un impeto di stanchezza, dice al suo assistente stagista di non rispondere. Il giorno dopo la polizia si presenta alla porta dell'ambulatorio: una ragazza è stata trovata morta nei paraggi e gli agenti chiedono di esaminare il nastro della telecamera di sorveglianza. Così Jenny è costretta ad ammettere che il suo rifiuto di aprire la porta ha causato la morte di una ragazza. In modo involontario certamente, ma quella ragazza che non ha ancora un volto né un nome comincia ad abitare nella sua mente. Al punto da spingerla a cercare di scoprire chi era, nell'intento di darle una degna sepoltura. Da quel momento Jenny mette in atto una ricerca tanto difficile quanto imprevista e piena di ostacoli. Tra le cose che emergono c'è quella che la vittima era una ragazza di colore, emigrante dall'Africa e con l'abitudine di frequentare il mondo della prostituzione e della droga. Costretta ad arrivare in territori per lei non abituali, Jenny si muove con circospezione e delicatezza, affrontando anche rischi e minacce. Avendo realizzato che gestire il "caso" e portare avanti il lavoro in ufficio non potevano convivere, Jenny lascia la sua casa e si trasferisce a vivere proprio nell'ambulatorio. Con pazienza e sensibilità, la dottoressa tiene testa ai molti contrattempi che emergono, fino ad una soluzione improvvisa e narrativamente brusca. Negli anni passati i fratelli Dardenne hanno colpito pubblico e critica con film di bel nitore drammatico e di forte spessore etico, come *Il figlio*, *Il ragazzo con la bicicletta*, *Rosetta* e altri. Sempre attenti a osservare i delicati equilibri sociali in atto nella società belga che guardano con acutezza e taglio compassionevole, i fratelli registi stavolta affidano la loro discesa negli inferi di una nazione densa di contraddizioni a un unico personaggio. Jenny, il medico protagonista, è costantemente sola e senza sostegno, non ha una famiglia, non un'amica/amico, un diversivo. È come una monocorde persona destinata a portarsi addosso il peso di tutti i mali degli "altri". Timida e non appagata, Jenny sconta il risentimento e la rabbia di quanti si sentono insoddisfatti. Anche stavolta il sacrificio della ragazza ottiene tutta la nostra partecipazione, eppure resta intorno a lei qualcosa di irrisolto. Come se quella ragazza senza nome riuscisse ad essere più "personaggio" lei della stessa Jenny.

**Massimo Giraldi**

## Agenda del cardinale vicario

**LUNEDI 7.** Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio presbiterale diocesano.

**MERCOLEDI 9. Le udienze dei sacerdoti terminano alle 10.45.**
Alle 11.15 alla Pontificia Università Lateranense partecipa al *dies accademicus*.
Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa nella festa della dedicazione della basilica lateranense.

**GIOVEDI 10.** Alle 18.30 partecipa all'inaugurazione del Collegio Giovanni XXIII.

**SABATO 12**. Alle 11 presso l'Ostello della Caritas diocesana chiude la Porta Santa della Carità e celebra la Messa.
Alle 18 al santuario del Divino Amore chiude la Porta Santa e celebra la Messa.

**DOMENICA 13.** Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano chiude la Porta Santa della basilica lateranense e presiede la Messa.

# IL NOTIZIARIO

*email: redazione@romasette.it*

*Inaugurazione dell'anno alla Lateranense con Parolin - Incontro di formazione del Centro missionario*
*Liturgia, ritiro d'Avvento - Ladaria Ferrer a San Bellarmino - I Vanzina al cineforum di San Tommaso Moro*

### celebrazioni

**FESTA PARROCCHIALE AI SANTI SILVESTRO E MARTINO AI MONTI.** Nel 1700mo anniversario della nascita di san Martino di Tours, nella parrocchia Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale di Monte Oppio 28), l'11 novembre alle 18 sarà celebrata una Messa presieduta da monsignor Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari e già Ordinario militare. Alla Messa della mattina, quella delle 10.30, parteciperanno soldati di Fanteria e del reparto Carristi di cui san Martino è patrono.

**MESSA DEL CARDINALE PAROLIN A SANT'ALBERTO MAGNO.** In occasione della festa parrocchiale di Sant'Alberto Magno (via delle Vigne Nuove, 653), domenica 13 alle 11, il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin celebrerà la Messa solenne. I festeggiamenti avranno inizio giovedì 10 alle 14.30 con il Torneo dell'amicizia organizzato dal Centro diurno Lumière e con il concerto d'organo in memoria del maestro Angelo Scettri, alle 19 in chiesa. Per gli altri appuntamenti consultare il sito parrocchiasantalbertomagno.com

### incontri

**CONVEGNO SU DUNS SCOTO A 750 ANNI DALLA NASCITA.**Ripensare alcuni snodi essenziali del pensiero metafisico, etico e teologico di Giovanni Duns Scoto a 750 anni dalla nascita, in occasione del completamento dell'edizione vaticana della «Lectura» e dell'«Ordinatio». Se ne parlerà al convegno internazionale del 7 e 8 novembre all'ateneo Antonianum (via Merulana, 124), dal titolo «Una nuova metafisica per una nuova teologia».

**UFFICIO MATRIMONI: GUIDA ALLO SVOLGIMENTO DELLA PRATICA MATRIMONIALE.** Vicari parrocchiali e collaboratori della pastorale familiare sono invitati all'incontro che l'Ufficio Matrimoni organizza martedì 8 (ore 10) nel Palazzo del Vicariato su «Guida allo svolgimento della pratica matrimoniale» con novità riguardanti le nuove norme del Diritto canonico. Interviene il direttore, monsignor Virgilio La Rosa.

**UNIVERSITÀ LATERANENSE: INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO.** L'anno accademico della Pontificia Università Lateranense sarà inaugurato mercoledì 9 alle 11.15 nell'aula magna Benedetto XVI. Prenderà la parola il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin che terrà una lectio magistralis su «La diplomazia della Santa Sede nella società post globale». Interverrà per un saluto anche il gran cancelliere dell'Università, il cardinale Agostino Vallini. A seguire la prolusione del rettore, il vescovo Enrico dal Covolo.

**LA PERDONANZA CELESTINIANA AI SANTI MARCELLINO E PIETRO.** Giovedì 10 alle 19.30, nella sala parrocchiale dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano (via Labicana, 3), Gaspare Mura, ordinario alla facoltà di Filosofia dell'Urbaniana, interverrà sul tema «Dalla perdonanza celestiniana al Giubileo della Misericordia».

**«SPERANZA NELLA VITA ETERNA», SE NE PARLA A SAN ROBERTO BELLARMINO.** A San Roberto Bellarmino, nella sede del centro culturale di via Panama 13, incontro su «Il nulla o la vita? La speranza cristiana nella vita eterna». Il 10 novembre alle 19.30 interverranno l'arcivescovo Luis Francisco Ladaria Ferrer, segretario della Congregazione per la Dottrina della fede e presidente della Commissione di studio sul diaconato delle donne, e Cecilia Costa, docente di Sociologia all'Università Roma Tre.

**LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA.** Per il ciclo di incontri nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c), venerdì 11 alle 18.30, padre Giulio Albanese, direttore di riviste missionarie e fondatore dell'agenzia Misna, parlerà di «Annuncio di persecuzioni (Luca 21, 5–19)».

**RITIRO PER GLI OPERATORI DELLA LITURGIA VERSO L'AVVENTO.** Don Dario Vitali, docente alla Pontificia Università Gregoriana, animerà dalle 9.30 il ritiro in preparazione all'Avvento per gli operatori della liturgia. Appuntamento sabato 12 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Tema: «Il battesimo, sorgente di ogni vocazione e ministero nella Chiesa». Alle 11.30 la Messa.

### formazione

**APPUNTAMENTO DEL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO AL SEMINARIO MAGGIORE.** Sabato 12, al Seminario Maggiore (piazza di San Giovanni in Laterano, 4), si terrà il primo degli incontri di formazione e informazione missionaria «Un mondo in movimento. Gli spostamenti migratori perché e verso dove?». La giornata inizierà alle 10 con l'intervento di monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes. Seguirà il contributo di Laura Zanfrini, ordinario alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano.

### cultura

**PRESENTAZIONE LIBRI/1: «IL FASCINO DI UNA VITA» DI VALERIO LESSI.** La nuova biografia di sant'Agostino Roscelli, fondatore dell'Istituto delle Suore dell'Immacolata, sarà presentata domani alle 19 nella chiesa dell'Immacolata e san Benedetto Labre in via Taranto (angolo via Monza). L'autore del libro, intitolato «Il fascino di una vita. Sant'Agostino Roscelli», è il giornalista e scrittore Valerio Lessi. Interverrà alla presentazione Daniela Iannotta, docente di Etica della comunicazione all'Università Roma 3.

**PRESENTAZIONE LIBRI 2/: «LA FEDE E GLI ARTISTI» DI MARTINA LUISE.** Si intitola «La fede e gli artisti» il volume che raccoglie le riflessioni sul rapporto tra fede e arte di importanti esponenti del mondo della musica, del teatro e dello spettacolo. Il libro, di cui è autrice la giornalista Martina Luise, sarà presentato martedì 8 alle 18 al Centro Russia Ecumenica (Borgo Pio, 141) con il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi.

**«IL PRANZO DELLA DOMENICA», I FRATELLI VANZINA A SAN TOMMASO MORO.** Nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1), all'interno del ciclo del Cineforum dedicato ai grandi registi italiani, mercoledì 9 alle 19 il film «Il pranzo della domenica» dei fratelli Carlo ed Enrico Vanzina, che saranno presenti alla serata.

### solidarietà

**UNIVERSITA' EUROPEA /1: PEDALA PER UN SORRISO.** Appuntamento oggi alle 8.30 all'Università Europea di Roma per la terza edizione di "Pedala per un sorriso", manifestazione che ha lo scopo di raccogliere fondi per la popolazione povera dell'Etiopia, a Bahir Dar. I fondi saranno destinati a sostenere due scuole, due ambulatori e due orfanotrofi. Quest'anno, a seguito della tragedia del sisma in Centro Italia, una parte dell'incasso sarà devoluta per sostenere le esigenze delle comunità colpite dal terremoto. Tutti i partecipanti potranno pedalare per circa 50 chilometri con partenza e arrivo all'ateneo di via degli Aldobrandeschi 190.

**UNIVERSITA' EUROPEA /2: DONAZIONE DI SANGUE.** Mercoledì 9 e giovedì 10, dalle 8 alle 12.30, l'Università Europea organizza una raccolta sangue aperta a tutti, nella sua sede in via degli Aldobrandeschi 190, in collaborazione con l'Associazione Donatori Volontari di Sangue Ema–Roma. Si svolgerà una mattinata di informazione con l'obiettivo di sviluppare la conoscenza del mondo della donazione del sangue e i principi che ne derivano.

**DONARE IL SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE.** Domenica 13 sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie: Santa Giovanna Antida Thouret (via Roberto Ferruzzi, 110); Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo (via Turino di Sano, 120); Sant'Achille (via Gaspara Stampa, 64).

### comunicazione

**«CHIESA NELLA CITTÀ» A RADIO VATICANA ITALIA.** In onda mercoledì alle 18.30, sui 105 Fm di Radio Vaticana Italia, e sul Dab (sito www.digitalradio.it), il programma diocesano «Chiesa nella città».

**TV2000: A FINE GIORNATA LA COMPIETA DAI SANTI QUATTRO CORONATI.** Da domani, tutti i giorni alle 0.40, in onda su Tv2000 la compieta recitata dalle monache agostiniane dei Santi Quattro Coronati.

*Pianeta famiglia*

a cura di *Tonino Cantelmi*

## La pastorale familiare per le coppie nascenti

Sono 25 milioni le famiglie in Italia, meno della metà ha figli e di queste la metà o poco più ha un figlio solo. Quelle con 3 figli sono solo 700mila e quelle con 4 appena 130mila. La decisione di sposarsi è rara e tardiva (36 anni in media per gli uomini, 32, per le donne) e la decisione di avere un figlio è ancora più tardiva (il primo figlio in media a 34 anni per le donne). Per inciso, a proposito di matrimoni religiosi in Italia: se il trend negativo prosegue così, i matrimoni religiosi nel 2031 in Italia saranno azzerati.
In una parola, la transizione al ruolo genitoriale è sempre più rara, più difficile e più tardiva. Eppure non è un fatto di semplice edonismo. Le giovani donne, in una ricerca da me condotta qualche anno fa nel Lazio, desiderano sposarsi ed avere figli. Eppure non ci riescono. Si fermano. Impaurite, loro stesse e i loro compagni confessano la difficoltà ad assumere responsabilità "per sempre": meglio una convivenza e il "progetto figlio" rimandato più in là.
È il trionfo della "cultura del provvisorio", di cui parla Papa Francesco nell'*Amoris laetitia*. Cosa significa amare ai tempi di Tinder, Whatsapp e Facebook, ai tempi cioè dell'esplosione dei legami mutevoli, rapidi, virtuali e non impegnativi, cui la rivoluzione digitale sembra volerci abituare?
È possibile per gli abitanti del mondo tecnoliquido, uomini e donne senza legami, senza impegni e responsabilità verso l'altro e ipersessualizzati, è possibile ancora amare? E soprattutto è possibile sganciarsi dall'emotivismo che riduce la relazione all'emozione e rinuncia ad ogni progettualità? È possibile ancora, raccogliendo l'invito di Papa Francesco, indicare nel matrimonio e nella famiglia una strada di felicità?
Su questo tema le nostre parrocchie sono chiamate ad assumere le sfide, attraverso lo sviluppo di una pastorale familiare per le "coppie nascenti". Questa è solo una delle sfide che ci attendono. Non si tratta di orientare subito al matrimonio, né di immaginare formazioni remote per fidanzati di lungo corso. No, si tratta di specializzare operatori della pastorale familiare (famiglie, esperti e presbiteri) all'educazione sentimentale e affettiva delle coppie nascenti, perché ogni esperienza venga accolta, accompagnata e aiutata e divenga, in ultima analisi, al di là di come andrà a finire, un passettino, anche parziale e piccolo, verso l'ideale di santità connesso alla bellezza del matrimonio.
Ecco, propongo una speciale attenzione alle coppie nascenti, sia per gli adolescenti, sia per gli adulti. Accompagnare la fragilità e promuovere una accoglienza inclusiva sono processi che debbono coniugarsi con una autentica fiducia nel futuro: è compito delle famiglie, degli adulti, degli educatori e dei presbiteri consegnare la speranza alle coppie nascenti, ricostruendo un tessuto sociale fatto di sostegno e di fiducia.

Il chiostro della basilica dei Santi Quattro Coronati

# «L'eternità nell'arte» ai Santi Quattro Coronati

di **Gianfranco Marcelli**

Non solo una mostra, non solo un grande evento artistico. Ma anche l'occasione per «un vero itinerario dello Spirito», che possa condurre chi vi sarà coinvolto «al contatto con la più grande Bellezza della storia dell'umanità e della Chiesa». Con questo auspicio si chiude la lettera di "benvenuto" di suor Fulvia Sieni, a nome delle monache Agostiniane dei Santi Quattro Coronati, rivolta a organizzatori, artisti e visitatori della mostra "L'eternità dell'arte", in programma dal prossimo 12 novembre (inaugurazione alle ore 16) al 18 dicembre, proprio nella straordinaria cornice del complesso basilicale sul Celio, nel cuore dell'Urbe, la citta "eterna" per antonomasia. Ideato e curato dal critico Giammarco Puntelli, l'evento si inserisce nello scorcio finale del Giubileo della Misericordia, con un obiettivo ambizioso: offrire a un'arte contemporanea per lo più disattenta e poco interessata agli spunti religiosi, in coincidenza con la conclusione di un Anno Santo straordinario per contenuti e modalità celebrative, la possibilità di attingere all'ispirazione religiosa cristiana, inserendosi nell'alveo millenario di realizzazioni che hanno arricchito non solo la storia della fede, ma anche quella dell'umanità.

*Da sabato 12 novembre la mostra nel complesso medievale con decine di artisti. Suor Fulvia: «Un vero itinerario dello Spirito a contatto con la più grande Bellezza della storia»*

Saranno una quarantina gli artisti, tra pittori e scultori, coinvolti nell'iniziativa, avendo accettato di realizzare o produrre ciascuno due opere sul tema proposto. Tra di essi, nomi da tempo affermati nella pittura come i figurativi Antonio Nunziante e Stefano Solimani, gli informali Alfonso Borghi e Giuseppe Menozzi, i paesaggisti Mauro Capitani e Domenico Monteforte. Ma anche scultori del calibro di Marcello Pietrantoni ed Elvino Motti. La mostra avrà anche un catalogo dedicato, pubblicato dall'Editoriale Giorgio Mondadori e, al termine, un'opera di ciascun maestro verrà donata con l'idea di dar vita a un'asta per raccogliere fondi da destinare a opere di evangelizzazione e di misericordia secondo le intenzioni di Papa Francesco e di contribuire alle necessità della basilica ospitante.
Facilmente immaginabile è la suggestione di una "location" unica per un'iniziativa del genere, come il complesso medievale dei Santi Quattro, che già di per sé unisce il fascino di tesori artistici straordinari (basti pensare all'Aula gotica scoperta da appena vent'anni e resa visitabile dal 2014) a un clima mistico che le monache agostiniane alimentano da oltre quattro secoli e mezzo, ma che da qualche tempo si diffonde anche all'esterno delle mura, grazie alla disponibilità al dialogo e all'accompagnamento spirituale delle stesse claustrali. È certamente anche grazie a questo che il progetto si presenta con obiettivi dichiaratamente ambiziosi: in particolare, il desiderio di attrarre un pubblico mosso da motivazioni molto differenziate ma non necessariamente in conflitto fra loro. Perché, come ricorda ancora suor Fulvia nella sua lettera, «chi entra nella basilica può ammirare non solo una bellezza artistica, ma lasciarsi afferrare anche da un fascino più profondo». La sede stessa dell'evento riceverà, in cambio della sua accoglienza e grazie al contributo degli sponsor (in primis la romana "Vesti l'Arte" del gruppo Arcieri), un nuovo impianto di illuminazione interna, per aiutare a rendere sempre più visibile la luce della Verità che promana dall'antico scrigno di fede custodito dalle monache.